

# Quale scuola per gli adolescenti?

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

**Abstract.** The article reflects on the role of the contemporary school for adolescents: the entertainment society produces changes also in the life of young people and school should become richer, more articulate and more motivating. The school for adolescence should be a community of education organized on various focuses, enhancing culture, active didactics and ateliers.

**Keywords.** High School - Pedagogy of Adolescence - Active Didactics - Didactic Evaluation - Citizenship Education

---

## 1. Cos'è l'adolescenza, oggi?

L'adolescenza, come età di “mezzo” e di “transito” tra infanzia e giovinezza, è un'età complessa e inquieta: di scoperta e di sé e del mondo, di costruzione nell'io di un “sé” più autonomo e organico che fa personalità; quasi una seconda nascita, come ebbe a definirla Rousseau, ma anche un'età riconosciuta e valorizzata soprattutto nel Novecento: il secolo borghese ma più critico e aperto rispetto alle figure che ne abitano la vita familiare e sociale, da conoscere e controllare e formare nella loro funzione già nell'immaginario collettivo, sia culturale in generale sia nella concreta cura sociale. E l'adolescenza è stata una vera “scoperta” di questo secolo, con la collaborazione di tanti campi della cultura. Dal romanzo( e si pensi a Mann o a Musil su su fino a Moravia ) alla psicologia (che si dedica all'adolescenza già nel 1904 con lo studio di Stanley Hall: *Adolescence*), seguita poi da moltissimi altri autori fino ad oggi: e si pensi alla Dolto e a Erikson e Coleman, tanto per fare alcuni nomi), all'antropologia culturale (e si ricordi l'adolescenza studiata a Samoa della Mead), alla saggistica (da Baden-Powell a Benjamin), alla pedagogia anche italiana e recente (con gli studi di Massa, di Galli, di Betti etc.). E lì si decanta come età problematica, alla ricerca della propria identità disponendosi tra esperienze diverse, ora di ribellismo ora di omologazione, sempre turbata e dagli affetti e dal “darsi un futuro”, ma comunque un'età ricca e dinamica e aperta e carica di significato esistenziale, ora in positivo ora in negativo e quindi età da curare per via formativa con il massimo impegno e la più viva intelligenza e a casa e a scuola e nella vita quotidiana con i suoi riti e modelli di comportamento.

Ma oggi come si configura l'adolescenza, dentro la società dello spettacolo, delle tecnologie comunicative pervasive e livellanti (e non all'alto!), del consumismo e del nichilismo diffusi, delle aggregazioni che fanno gruppo più che amicizia o comunità? In modo nuovo e ben inquietante, che favorisce gregarismo e comunicazione standardizzata, com-

prime o superficializza spesso anche i grandi temi adolescenziali, dall'amore all'amicizia, dal sesso ai valori da fare propri. Il rischio è di far di questa età preziosa, poiché è quella che fa maturare l'uomo-nell'-io/sé, una condizione di sospensione tra esperienze molteplici e distraenti, ma protratta più a lungo rispetto al passato e per ragioni sociali (non lavoro, dipendenza dalla famiglia, non autonomia), che lascia nel soggetto un'orma di inconclusione, spesso permanente. Che poi esalta l'egocentrismo, fissa disordini esistenziali, conclama derive senza ritorno, accanto a integrazioni nella società vissute senza dubbi o resistenze oppure con spirito critico che spesso o si estremizza o si contrae fino a sparire. Oggi l'adolescenza appare alla società e a se stessa come un'età difficile, forse sempre più difficile, ma importante e decisiva e quindi da tutelare con impegno e acribia formativa. Come e da chi? Qui un ruolo sempre più importante deve giocarlo la scuola, rinnovando se stessa e ispirandosi a una lettura dell'adolescente e dei suoi bisogni e problemi ancorata a una psicologia fine e a una volontà di fare-sponda a questa crescita complicata e dismorfica. E tutela che deve toccare il fronte cognitivo e poi quella emotivo e quello sociale che caratterizzano tale età e li portarli a una presa di coscienza il più possibile organica. Ma per far ciò la scuola dell'adolescenza deve ricostruirsi in modo nuovo, sia come spazio sia come pratiche, facendosi sempre più ambiente-di-vita dei ragazzi.

## 2. Quale scuola organizzare.

La scuola dell'adolescente deve farsi, sempre più in modo chiaro e compiuto, uno "spazio di vita giovanile" potenziata sotto ogni suo aspetto: cognitivo, emotivo, sociale, operativo. Uno spazio multiplo e organico al tempo stesso che dia una risposta concreta e vissuta ai bisogni molteplici di quella età preziosa e inquieta. Certo uno spazio organizzato secondo regole e finalità formative, quindi integrato nel suo esser plurale e regolato da stili-di-vita ben conosciuti da tutti e da tutti ben interiorizzati (e richiamati con energia appena qualcuno rovescia le regole e attiva comportamenti in controtendenza). Comunque uno spazio da pensare e realizzare e a più livelli: di utilizzo di una edilizia efficace per sviluppare questa condizione dell'insegnare/apprendere e del vivere-insieme-facendo-comunità. E qui saranno all'opera dirigenti scolastici e rappresentanti politici e locali o regionali etc., che dovranno ri-articolare gli spazi concessi tenendo presenti le funzioni varie che essi devono assumere: spazi di studio tra classe, atelier e biblioteca, spazi di gioco e di sport e spazi di assemblea, tutti da garantire nella loro efficienza, oltre che nella presenza effettiva e funzionale. Dentro ogni istituto poi dovrà essere presente una carta dei diritti degli allievi e dei loro doveri di cui dirigenti e docenti dovranno farsi interpreti sia teorici, ma soprattutto pratici, capaci di far-vivere davvero una comunità-di-formazione al suo livello più ricco e sottile. E ancora: tale spazio formativo deve correlarsi il più possibile e col suo territorio e con la società-mondo, accogliendo stimoli e problemi e accogliendoli in molte forme: con discussioni aperte o seminari, con mostre, con interventi di esperti. Favorendo anche incontri assembleari della scuola quando si manifestano episodi gravi di bullismo, di razzismo e di violenza o altro: momenti che fanno coscienza etica collettivizzata, esposta e esaminata nelle sue cause e nei suoi effetti.

Certo al centro dell'agire scolastico sta il curricolo e un curricolo sempre più complesso e fine, disposto tra conoscenze, competenze e abilità, sempre più orientato alla

personalizzazione e sempre più interdisciplinare: il che esige docenti più motivati e colti e in costante aggiornamento sulle loro discipline e sulla comunicazione educativa che va costantemente e affinata e riportata in classe. Ma per gli adolescenti accanto al curricolo vanno poste anche attività extracurricolari, con atelier di scrittura, di arte, di teatro, ma anche di scienze (ad esempio relativi alla scoperta sempre più complessa dell'universo o alle frontiere più ricche e aggiornate della matematica, che fanno anche approfondimento curricolare per gli allievi più dotati o interessati), ma anche di ginnastica ludica e, perché no, di politica-della-cittadinanza (sulla democrazia, su populismo e sovranismo, su totalitarismo etc.: con attività anche brevi ma intensamente formative rispetto proprio alla coscienza di cittadinanza).

Sì, la scuola degli e per gli adolescenti deve diventare sempre più ricca e motivante e articolata sia per rispettare le strutture mentali ed emotive e sociali di quell'età sia per favorire una formazione la più completa possibile proprio in quell'età decisiva nel far sviluppare (o no) la propria *humanitas*, e personale e sociale. Certo la sfida è significativa e forse anche difficile, ma nelle società democratiche moderne il compito formativo dei giovani e la cura del loro sviluppo su vari fronti è primario, decisivo e inaggrabile. Pena il retrocedere verso modelli di cittadinanza nettamente antidemocratici, ora autoritari ora anarchico-distruttivi che bloccano proprio il fare-comunità alimentata da un'etica condivisa e diffusa.

### 3. Tra cultura, didattiche, atelier e... curricolo

Ma entriamo ora nell'*operari* concreto della scuola, che concerne prima di tutto l'agire didattico, poi le pratiche di valutazione e l'articolazione delle attività extracurricolari.

Sulla didattica vanno tenuti al centro i modelli sempre più diffusi, in teoria e anche in pratica, e innovativi, che sono molteplici e ben sperimentati (penso in particolare a quello della "scuola-capovolta" che esige studio a casa con l'uso di internet e discussione critica con relativa sintesi finale in classe, guidata dal docente; ma è solo un esempio, e altri potrebbero esser fatti: come la didattica della ricerca, del lavoro di gruppo etc.). Poi è la classe che deve cambiare volto rilanciandosi come classe-aperta per sanare arretramenti nella appropriazione delle discipline da parte dei ragazzi più deboli oppure per sviluppare le loro capacità e vocazioni nei più dotati, favorendo un innalzamento della loro comprensione delle discipline in questione: pratica diffusa in Europa e lì ampiamente convalidata. Criterio poi che non fa affatto emarginare la classe come comunità-di-vita, poiché è lì che sempre si ritorna e che resta quindi come "collettivo" vissuto. Dentro tutte le pratiche scolastiche va valorizzata e al meglio la collaborazione, che fa *brainstorming* e nella classe e negli atelier e produce partecipazione e motivazione insieme e quindi apprendimenti più ricchi e anche più personalizzati. Sì, infatti, poi c'è la personalizzazione degli apprendimenti che in questa età si fa determinante, in quanto risponde a suggestioni proprie e a vocazioni al loro *incipit*, sempre da stimolare e in classe e poi con approfondimenti appunto personali. La classe deve diventare comunità-di-insegnamento/apprendimento a più marce e che proprio nel e col pluralismo dei suoi processi messi in atto stimola e motiva e fa partecipazione negli allievi, come pure reclama dai docenti una capacità costantemente ricca e innovativa del loro atto-di-insegnare. E tutto ciò proprio per andare incontro alla mente e personalità degli adolescenti e alla

loro curiosità aperta su tutte le dimensioni della realtà, in modo e critico e riflessivo.

E la valutazione? Deve farsi sempre di più autovalutazione, ovvero capacità di leggere e capire le proprie difficoltà e impegno a superarle da sviluppare in stretto dialogo coi docenti. Deve poi partendo dall' "errore" fissare i vuoti e i pieni di una appropriazione della disciplina in questione. Come deve sviluppare in ogni disciplina i criteri di eccellenza a cui poi ciascun allievo dovrebbe guardare come fini-da-raggiungere. Tutto ciò però in un rapporto col docente di tipo incoraggiante e mai solo censorio. Valutazione che riguarda sì esercizi scritti e interrogazioni orali, ma rese più pubbliche e occasioni di crescita della classe nel suo complesso, come momento di riflessione in comune. Poi ci sono le sfide più sofisticate, tipo prove-INVALSI, che stimolano a un pensare più fine e a raggiungere competenze più alte, attraverso esercizi più riflessivi, meno consueti e cognitivamente più di-eccellenza: sfide che vanno attivate proprio per favorire una crescita dello stile cognitivo e delle competenze disciplinari dei giovani, venendo incontro a un loro bisogno e a una potenzialità della loro *forma mentis*. Anche qui c'è tutto un percorso innovativo da fare, ma sul quale possediamo già e bene le pietre miliari.

Uscendo dal curriculum si postula una scuola-a-tempo-pieno, aperta a molte attività, in dialogo con le altre istituzioni a vario livello formative presenti nel territorio e non solo (oggi la distanza non è più un problema invalicabile con le nuove tecnologie) che promuove iniziative varie e tutte finemente formative. Un esempio: il teatro come studio dell'umano in tutti i suoi volti e assimilazione di tali stati d'animo e quindi conoscenza di sé, come pure costruzione di uno spettacolo e coerente e di qualità espressiva ed estetica, il che fa e a più livelli formazione. Altro esempio: lo sport come *ludus*, che fa coscienza di regole e spirito di gara ma vissuta insieme, costruendo anche rivalità ma nell'empatia di fondo che si fa sentimento comune. Poi gli atelier di specializzazione di vocazioni e interessi, dalla scrittura alla poesia, dalla pittura alla matematica etc., che innalzano il dialogo con la cultura e la interiorizzano, elevando il soggetto alla cura-di-sé. E ancora visite a musei, a luoghi storici, monumenti della vita sociale, che fanno e memoria storica e affinamento emblematico della cittadinanza e ancora formazione. Che dire poi delle pratiche, sì trasversali tra le varie discipline ma anche più occasionali e specifiche, di educazione riflessiva e partecipata alla cittadinanza? Che devono essere plurali e sentite come proprie, anche attraverso le iniziative di incontro con la società e con l'opinione pubblica, con ricordi di feste o commemorazione di date significative. E ancora: la stessa esigenza di alternanza tra studio e lavoro apre a una visione più viva e diretta del mondo-del-lavoro, che fa coscienza critica della società e dei suoi ordini produttivi e dei suoi diritti, ma anche riconoscimento e del ruolo del lavoro nella società e delle sue molte forme e storiche e sociali, rispetto alle quali maturare autocoscienza e conoscenza operativa e legale e politica.

Allora la scuola dell'adolescenza è e deve essere una comunità di formazione su più fronti, con forte coscienza della propria articolazione e del ricco quadro organizzativo che deve regolarla, attraverso anche una costante valutazione del suo farsi-sistema e della sua effettiva finalità raggiunte rispetto al modello-guida. Un'identità complessa e da programmare e da tutelare e da verificare *in itinere*, rispettosa così e dei bisogni e delle potenzialità stesse dell'età-dell'adolescenza, sì inquieta ma ricchissima di *humanitas*!! Oggi proprio la "scuola dell'autonomia", già varata nel suo modello alla fine degli anni Novanta del Novecento e più e più volte ripresa e affinata fino ai nostri giorni, permette

per la sua flessibilità, per la sua immagine aperta e per il principio-chiave dell'innovazione che la regola la creazione di scuole per i ragazzi dai 12 ai 19 anni e soprattutto dai 14 in poi, ovvero di un *habitat* di studio e di socializzazione costruito davvero a misura dei loro bisogni e delle loro strutture e sociologiche e comunicative, attraverso studi e iniziative più libere e partecipate. Da immagine ideale-e-regolativo tale scuola può davvero divenire un modello reale da vivere quotidianamente con piena soddisfazione e degli utenti e degli insegnanti, in quanto vera comunità-di-ricerca.

#### 4. Riflessione conclusiva

Sì, la scuola dell'adolescenza va oggi e ripensata e curata con sottigliezza e impegno, davanti alla crescita del disorientamento e disagio giovanile, come della crescita delle "passioni tristi" e dell'invasione del digitale e delle tecnologie che lavorano già per il postumano in cammino. Va ripensata a tutela della natura giovanile da recuperare tra pensiero e emozioni e modello di socializzazione oltre Tecnica e Mercato, con uno sforzo per attivare pensiero critico e coscienza dei diritti umani e società rivolta al bene comune. Così la scuola e la sua formazione in età giovanile si fa forse l'ultima frontiera per non cancellare quell'*anthropos* da cui veniamo e che, pur tra tanti errori, resta la garanzia unica di un soggetto-libero-e-critico che si fa regola sociale e attore responsabile rispetto al Mondo in cui vive. E di esso non più Signore ma Abitante consapevole: e a più livelli.

Pertanto è la cura di tale frontiera scolastica che nelle società democratiche avanzate deve farsi sempre più centrale, a tutela appunto di una qualità del soggetto e come mente e come persona e come cittadino. Infatti se non fa ciò la scuola, chi può farlo? E se non si fa, quali le conseguenze? Certamente distruttive in ogni senso e forse irreversibili nella società articolata, appunto, tra Tecnica e Mercato che ormai ci possiede e ci orienta sempre più, proprio nel nostro vissuto personale, governandolo secondo i suoi Miti posti come Verità indiscutibili!

#### Bibliografia

- Baden Powell R., *Scoutismo per ragazzi*, Roma, Nuova Fiordaliso, 1999  
 Baldacci M., *Per un'idea di scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2014  
 Baldacci M., *La scuola al bivio*, Milano, FrancoAngeli, 2019  
 Benjamin W., *Metafisica della gioventù. Scritti 1910-1918*, Torino, Einaudi, 1982  
 Berlinguer L. et al., *Il modello formativo dell'autonomia didattica. I.II.III*, Roma Anicia, 2020  
 Bertagna G. (a cura di), *Educazione e formazione*, Roma, Studium, 2018  
 Bertagna G. (a cura di), *La scuola in movimento. La pedagogia e la didattica delle scienze motorie e sportive tra riforma della scuola e dell'università*, Roma Studium, 2004  
 Betti C., Benelli C. (a cura di), *Gli adolescenti fra reale e virtuale*, Milano, Unicopli, 2012  
 Borgna G., *Il mito della giovinezza*, Roma-Bari, Laterza, 1997  
 Dolto F., *Adolescenza*, Milano, Mondadori, 1990  
 Cambi F., *Odissea scuola*, Napoli, Loffredo, 2008  
 Cambi F., Dell'Orfanello G., Landi S., *Il disagio giovanile nella scuola del terzo millennio*,

- Roma, Armando, 2007
- Coleman J.C., Hendry L., *La natura dell'adolescenza*, Bologna, il Mulino, 1990
- Erikson E., *Infanzia e società*, Roma, Armando, 2008
- Fiori A., *Letteratura, adolescenza e romanzo di formazione* (testo on line)
- Galimberti U., *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007
- Galli N., *Educazione dei preadolescenti e degli adolescenti*, Brescia, La Scuola, 1990
- Giammarco E., *Il tema dell'adolescenza in letteratura* (testo on line)
- Gillis J.R., *I giovani e la storia*, Milano, Mondadori, 1981
- LUMSA, *Lo sviluppo sociale dell'adolescenza* (testo on line)
- Manacorda M. A., *La scuola degli adolescenti*, Roma, Editori Riuniti, 1979
- Mancaniello M.R., *L'adolescenza come catastrofe*, Pisa, ETS, 2002
- Mariani A. (a cura di), *Educazione affettiva. L'impegno della scuola attuale*, Roma, Anicia, 2018
- Mariani A. (a cura di), *La comunità professionale, motore per il cambiamento della scuola*, Roma, Anicia, 2020
- Massa R., *L'adolescenza. Immagine e trattamento*, Milano, Angeli, 1988
- Mead M., *L'adolescenza in una società primitiva*, Firenze, Giunti-Barbera, 1980
- Morin E., *La testa ben fatta*, Milano, Cortina, 2000
- Morin E., *Insegnare a vivere*, Milano, Cortina, 2015
- Petter G., *Problemi psicologico della preadolescenza e dell'adolescenza*, Firenze, La Nuova Italia, 1990
- Pietropolli Charmet G., *I nuovi adolescenti*, Milano, Cortina, 2000
- Polmonari A., *Psicologia dell'adolescenza*, Bologna, il Mulino, 1997
- Tordo L., *Gli adolescenti e l'amore*, Roma, Carocci, 1998